LOGOS

...e la Parola era Dio... (Giov. 1:1)

Luglio - Agosto 93 — Bollettino interno a diffusione gratuita

Periodico Cristiano Evangelico — redazione: Afragola via Sicilia n.30

D I E T A !!!

" Tu sei stato pesato... e sei stato trovato mancante."

(Daniele 5:27)

"Pancia mia fatti capanna!" Sedendoci ad un lauto banchetto, era questa una nostra tipica espressione, l'augurio che nulla avanzasse dei manicaretti preparati. Era il motto di chi, incurante dei giudizi di specchio e bilancia, non rinunciava alle delizie gastronomiche.

Ma ora i " guardiani del canone estetico " alzano la voce: lo specchio non vuole più arrossire quando riflette la nostra figura, e la bilancia, inviandoci l'ennesimo ultimatum, reclama:" uno alla volta per favore"! Perchè protestano, cosa sarà mai accaduto? Semplice: il look è divenuto obbligatorio, dobbiamo aver cura dell'immmagine, bisogna piacere e piacersi, il mondo frettoloso ci vuole snelli, scattanti e di bell'aspetto. E la pubblicità, rincarando la dose, "lava" il nostro cervello e impone i suoi stereotipi: modelle "travestite" da casalinghe efficienti, il manager ha successo grazie al suo fisico perfetto, il bambino sbuffa per la solita merenda e mangia contento i fiocchi di cereali senza grassi aggiunti... e il grassone puntualmente sprofonda o diventa palloncino!

Quindi, come accadde nella celebre favola dei Grimm, incantati dalla melodia di questo flauto magico, ci alziamo dalla tavola opulenta, seguiamo il corteo degli "aspiranti sempre in forma" e, scoprendo il piacere di sentirci leggeri, alimentiamo quella speranza con yogurt, con o senza cereali, creme di formaggio (pardon si dice mousse), crackers integrali e grissini, miracolose acque minerali, bevande dietetiche,e chi più ne ha, più ne metta. Ingaggiamo col peso superfluo una guerra all'ultimo chilo, vogliamo la pace con specchio e bilancia.

E se la dieta ipocalorica non basta, inforchiamo la mountain-bike, maciniamo chilometri per rientrare nel peso e, quanto prima, nel novero degli uomini che contano. Quali? Quelli alti, magri e con bella presenza, ovvio! E così, tra compiaciuti sguardi allo specchio e fiscali conteggi delle calorie, la vita finirà: nonostante un'immagine curata e il peso forma al millesimo di grammo, non siamo eterni. Compariremo davanti a Dio!

... Proprio ora vuoi cestinare?...

Anch' Egli peserà e valuterà la nostra vita. E quale sarà il problema, avendola trascorsa in compagnia di specchio e bilancia? Tragico errore: l'Eterno non sarà interessato alla perfezione del nostro corpo, ritornato alla terra con i suoi alimenti dietetici, neanche serviranno le buone opere, compiute per esserGli graditi. No, non vorrà questo! Valuterà l'importanza che avremo dato all'amato Figlio, consumato sulla croce, solo per amore nostro.

Allora accettiamo, magari dopo una corsa nei prati e un succo di pompelmo, quel sacrificio, dando a Gesù le nostre colpe?

Riceveremo in cambio il gratuito perdono e così quel giorno non saremo mancanti della giustizia derivante dal perdono di Cristo, Dio potrà gradirci e la farsa di una vita troppo leggera non diventerà un dramma senza più fine.

Se in questo presente ognuno di noi decide il suo futuro, curiamo pure il nostro look per avere un'immagine gradevole, ma guardiamo oltre il velo temporaneo della nostra vita.

Dio vorrà valutarci, col perdono di Cristo ci approverà! Solo la Sua approvazione avrà peso, in quel giorno. E per sempre!

G. Sabatelli

in questo numero:

DIETA.....Pag. 1

DALL'ALBANIA.....Pag. 2- 3

MOSTRAMI L'AMORE.....Pag.4-5

I LETTORI SCRIVONO.....Pag. 6

TESTIMONIANZE .....Pag. 7

NOTIZIE IN BREVE.....Pag. 8

****

L' OPERA DI DIO AVANZA ANCHE IN ALBANIA

Foto 1: La Kadett ed il Ford stracolmi di materiale.

Cari fratelli e sorelle voglio raccontarvi la gioia che il Signore Gesu' mi ha fatto gustare nel mio terzo viaggio in Albania,effettuato dal 14 al 22 Aprile 1993.

Veramente sono stati giorni di grande benedizione per la mia vita, e per quanti hanno ascoltato il messaggio di salvezza della Parola di Dio, ringrazio il Signore e quanti di voi che ci avete sostenuto con le vostre preghiere,con le offerte di vestiario e di denaro permettendoci di effettuare questo viaggio missionario condotto assieme al fratello Nicola Apollonio.

Anche questa volta il vecchio ma fedele Ford transit era stracolmo di materiale e ancora una volta sono rimasti in deposito tanti scatoli pieni di indumenti.

Assieme a noi vi era il fratello Daniele Backman, missionario svizzero in Italia e pastore della comunita' "Dio e' amore" di Somma Vesuviana,che è venuto con una Kadett familiare tanto carica da far sembrare il bagaglio piu' grande della vettura stessa.Inoltre con noi era anche il fratello Tonin,il giornalista Albanese marito della sorella Luisa,insegnante dell'istituto dei non vedenti di Tirana(vedi numero Logos di Dicembre 92 n.d.r.), che rientrava a casa dopo aver trascorso tre mesi a Napoli, per noi e' stato un valido aiuto ed uno strumento adatto usato dal Signore per farci proclamare l'Evangelo della Grazia in tanti luoghi diversi.

Ringraziato sia il Signore per le opportunita' che ci ha concesso di proclamare le sue verita' fin dal porto di Bari e sul traghetto dove abbiamo distribuito Vangeli sia in lingua Albanese che in Italiano.

Durante il tempo del viaggio dalle ore 22 alle 7 del giorno dopo e fino alle 13 ora in cui ci hanno restituito i passaporti abbiamo avuto modo di annunciare il piano di Dio a molte anime desiderose di conoscerlo ed in modo particolare ho potuto incontrare il sacerdote cattolico Enzo F. che faceva parte di un gruppo di preti e suore della Caritas che portavano anche loro aiuti in Albania.La sua origine Napoletana ci ha permesso di fraternizzare per cui ho saputo che era la prima volta che si recava in Albania,ed era desideroso di fare qualcosa per questo popolo,quando gli ho domandato se portavano letteratura Cristiana o Nuovi Testamenti in lingua albanese, lui,che pure studiava, parlava e leggeva abbastanza correttamente l'Albanese,mi ha risposto di non essere a conoscenza che esistessero tali letterature in lingua locale,allora gli ho donato uno dei nuovi testamenti in Albanese come quelli che avevamo distribuito due anni prima nel campo prufughi di Capua (Ce).Gli ho pure detto che sarebbe stato meglio che nel loro interessamento al popolo vi fosse una più attenta diffusione delle Sacre Scritture e di non fare come in Italia dove pur dichiarandosi Cristiani si ha una scarsa conoscenza della Parola di Dio. *(Il primo ministro indiano Ghandy disse che in India erano stati i missionari Cattolici ad insegnare al popolo a leggere e scrivere ma che poi erano stati i Comunisti a diffondere tra il popolo gli scritti di Carlo Marx n.d.r.).*

Il Signore mi ha veramente guidato riempendomi di potenza e nella mia semplicita' gli ho potuto testimoniare dei miei precedenti viaggi e di come Gesu' aveva toccato tanti cuori, attraverso la conoscenza della Parola di Dio. Posso dire che Enzo mi ha ascoltato con molta attenzione senza perdersi nulla del lavoro evangelistico che il Signore ci aveva dato a fare.Ci siamo pure salutati per le strade di Durazzo e ancora ci siamo visti durante il viaggio di ritorno trovando il modo di donargli anche una Bibbia illustrata per ragazzi ed altra letteratura Cristiana in lingua Albanese e di raccontargli che se si vuole Evangelizzare il popolo è preferibile scegliere ai confort dei conventi delle suore di Durazzo le scomode ma dignitose povere case albanesi dove ci si puo' immergere completamente nella realtà del paese.

Ma veniamo ora alle cose piu' importanti della nostra permanenza nel paese:

DURAZZO: primo servizio di battesimi della comunità guidata dal fratello Gilson, missionario pentecostale del Brasile, dove 12 fratelli e sorelle sono scesi nelle acque dell'Adriatico di fronte a tanti presenti che assistevano a questa festa della Salvezza con gli occhi umidi per l'emozione.Era bellissimo vederli nei loro camicioni bianchi, festanti per la salvezza che Gesu' donava alla loro vita.

I camicioni per i battesimi facevano parte dei doni inviati dalle comunita' Svedesi assieme a 12 trattori nuovi e a pacchi scolastici, dono per tutti gli scolari della provincia di Durazzo, in ogni pacco una Bibbia illustrata per ragazzi.

Oltre ai locali erano presenti ai battesimi anche i fratelli: Paolo Petrone, responsabile A.D.I. per l'Albania, il fratello Enzo De Fano con la moglie, il pastore della chiesa di Matera f.llo Carlucci, il f.llo Daniele Backman, il f.llo Apollonio, il f.llo Tonin ed il sottoscritto.

Dopo la pubblica testimonianza dei battesimi ci siamo riuniti presso l'abitazione del f.llo Gilson dove assieme con i nuovi credenti Albanesi abbiamo celebrato la Santa Cena del Signore.

TIRANA quartiere Kombinat Ospedale policlinico N.ro 6 , insieme al

Foto 2 : Servizio di battesimi della comunità pentecostale di Durazzo.

fratello Backman abbiamo consegnato svariati medicinali per azioni di pronto intervento per un valore di oltre 20.000.000 di lire italiane, e dopo la consegna delle medicine abbiamo avuto l'invito dal direttore dell'ospedale di parlare a tutti i medici e i paramedici dell'ospedale e naturalmente non abbiamo potuto raccontare loro altro che il grande amore di Gesu Cristo manifestatosi con il Suo supremo sacrificio per tutti i figliuoli di Dio.

Alle nostre parole i presenti sembravano reagire con eguale meraviglia dei bambini ai quali si racconta una meravigliosa ed inattesa verita'.

Con molti di essi abbiamo fraternizzato e ci hanno raccontato di come lavorano con abnegazione ma non riescono a sopperire alle carenze di materiali essenziali, in alcune ore del giorno manca persino l'acqua per lavarsi le mani e non vi sono nemmeno serbatoi o contenitori plastici per approvigionarla per l'emergenza. Qui la plastica è pressocche' introvabile e ci riproponiamo di portare secchi e contenitori nei prossimi invii.

Siamo stati ospiti della dott.ssa Marianne e del dott. Bella, pediatri che ci hanno mostrato i loro armadi dei medicinali completamente vuoti, assenti persino i farmaci di prima necessita', inoltre ci hanno raccontato che spesso visitano i bimbi della loro zona compensati solo con una caramella,del cioccolato o piccole cose tanto e' precaria la condizione dei loro concittadini.

Ancora abbiamo distribuito capi di vestiario e nuovi testamenti in due scuole dove abbiamo potuto parlare direttamente con gli scolari tanto attenti alla nostra testimonianza da invitarci a tornare da loro per parlargli di Gesu'.Inoltre in tante famiglie che abbiamo visitato e dove siamo stati invitati a pranzo, il Signore ci ha grandemente benedetti con la sua presenza.

Cari lettori vi ho scritto tanti episodi ma e' davvero difficile narrarvi tutte le gioie che si provano ad Evangelizzare in queste zone dove non si conosce ancora Gesù, e quando noi rientriamo a casa non possiamo far altro che ricordarci che, con l'aiuto del Signore, abbiamo piantato dei semi in tanti cuori ma mancano coloro che innaffiano per far crescere un grande popolo che glorifica il nome di Gesu'. Egli disse il campo e' grande e gli operai sono pochi, preghiamo il Signore che metta nel cuore dei credenti l'amore per le anime e che sostenga con il Suo Santo Spirito tutte le opere missionarie.

Irollo Salvatore

Foto 3: Distribuzione delle Sacre Scritture nel policlinico di Tirana.

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto SPIRO VANGJIELI, responsabile del Policlinico n.6 a Tirana dichiaro che ho preso in consegna da Daniel Bachmann, pastore delle Chiesa Evangelica Cristiana "Dio é amore" di Somma Vesuviana (Na) e Salvatore Irollo della Chiesa di Volla (Na) 30 colli di medicamenti, materiali sanitari e vestiti diversi..

Ringraziamo loro e le chiese evangeliche in Italia che hanno generosamente contribuito a realizzare questa missione.

firmato

Spiro Vangjeli

DICHIARAZIONE

Io sottoscritta RAIMONDA HYSI, direttrice della scuola elementare "SABAUDIN GABRANI" di Tirana dichiaro che ho preso in consegna da Daniele Bachmann e Salvatore Irollo 60 colli di vestiti usati e di altri articoli come aiuto umanitario per la nostra scuola.

Ringraziamo loro, la scuola elementare Statale di Somma Vesuviana e le Chiese Cristiane Evangeliche della provincia di Napoli che hanno generosamente contribuito per la realizzazione di questa mossione.

Firmato

Raimonda Hysi

Quando ti si chiudono tutte le porte, quando ti trovi davanti ad un muro invalicabile quando nessuno spenderebbe un attimo del suo tempo per te, vi è ancora "Qualcuno" che combatte per te.

GESU' , MOSTRAMI L'AMORE DI CUI MI HANNO PARLATO.

Pubblichiamo una parte del racconto "Il sole splende sempre allo stesso modo?" del fratello Ianniello Lello; in questo brano riteniamo bene espresso il miracolo della giustificazione e del perdono dei peccati che il nostro Signore e Salvatore Gesu' compie per chiunque pone fede in Lui.

... S'era fatto veramente tardi, e non riuscivo più a contenere la stanchezza; quindi andai a letto, e con la testa sul cuscino fissavo la soffitta, e pensavo alla mia anima, perchè era così dilaniata? Quindi spensi la luce, e simultaneamente la soffitta sparì, inghiottita rapidamente dal buio. (Così un giorno anchio sarei sparito pensai); e senza rendermi conto m'addormendai.

Caddi nelle braccia di Morfeo, si aprirono le porte al super io che la faceva da padrone; non c'erano più censure ne inibizioni. Entrai nel mondo dei sogni, dove stranamente si manifestano certe forme di pensieri che non si sono mai palesate prima:

" Ero in un bar con degli amici, dove si giocava a carte; sotto la luce si notava marcatamente, un alone azzurro: era il fumo di cui era pieno il locale. Per chi veniva da fuori l'impatto era brusco; ma noi eravamo abituati, a quello e a ben altro.

Ogni tanto per rompere la monotonia, si faceva qualche bravata; ed essendo al verde uno degli amici propose di fare una rapina. Mi sarei volentieri sottratto alla proposta, ma il,grande Eduardo diceva che: "nella vita gli esami non finiscono mai". Quindi per essere promosso al loro esame accettai. Per apparire maturo, mi comportai da immaturo.

Detto fatto, ci trovammo in banca con le armi in pugno: solito rituale, qualcuno gridò: "mani in alto questa è una rapina". La gente fù terrorizzata, e gridava in maniera confusa, agitata. Noi forse eravamo più terrorizzati di loro. Uno di noi ordinò al cassiere di consegnarci i soldi; è così fù. Con il sacco pieno ed armi in pugno, indietreggiammo. Non so cosa accadde precisamente, ma qualcuno di noi inciampò, io mi spaventai, e senza che lo volessi il mio mitra cominciò a tuonare vomitando piombo a più non posso.

E proprio davanti a me con grida laceranti, due corpi stramazzarono al suolo. Cosa era successo mi chiesi frastornato; come era potuto accadere, mentre leggevo nei volti dei caduti: paura, terrore sgomento; e dopo che i loro corpi toccarono terra i loro volti cominciarono a trasformarsi: (la vita li abbandonava)- divenivano sempre più pallidi, mentre un liquido rosso vivo fuoriusciva dai loro corpi. E la gente gridava sempre più terrorizzarta, con un unico bestiale e raccapricciante urlo che lacerava l'aria.

Intanto la mia mente era già logorata, in un stato di sciock, non capii più niente, non sentivo, ne vedevo cosa mi stava succedendo intorno.

Sperai per un attimo che tutto ciò fosse solo un incubo, dal quale ne sarei presto uscito. Ma il freddo contatto dell'acciaio delle manette ai polsi, mi riportò subito alla triste realtà. Tanto ero confuso e scioccato che non avvertii nemmeno la sirena della polizia.

Non m'importava dove mi avrebbero condotto e cosa m'avrebbero fatto. Ero troppo assente, essi trascinavano il mio corpo, non la mia anima: la quale avendone preso coscienza, rimaneva inerme sotto i colpi d'accusa. La mente cercava di cancellare il passato, ma con prepotenza i due uccisi non lo consentivano. Erano davanti ai miei occhi, e non se ne andavano, con insistenza ad ogni attimo, ad ogni respiro ero sotto le loro accuse.

L'anima mia era stanca, afflitta, travagliata. Cosa avrei fatto d'ora in avanti? E cosa mi sarebbe successo? Questa è l'unica vita che ho: potevano mai per me essereci nuove possibilità? (In quello Stato esisteva anche la pena capitale per certi tipi di reato. Non avevo e non mi sarebbe stata data nessun'altra possibilità.

Per un attimo tornai alla realtà: fù una brusca frenata, la camionetta che mi trasportava era arrivata. Si fermò davanti ad un enorme carcere; i cancelli erano di ferro vecchi ed arrugginiti dal tempo; il carcere stesso si presentava con un squallore impressionante: era grigio scuro, e vecchio. Chi sa da quanto tempo non veniva riverniciato. Di fronte a quello spettacolo la mia angoscia aumenteva sempre più, come i battiti del mio cuore.

Mi portarono dentro, e il cancello dietro di me si richiuse e con esso ogni residuo di speranza. M'inoltrarono poi nell'enorme casermone, ben vigilato dal quale mai nessuno era potuto evadere; (ma quella voglia proprio non c'era).

Attraversammo degl'interminabili corridoi, decorati solo da grate; e dietro ognuna di essa una cella. Mio Dio! pensai, che degrado, che orrore; l'anima mi si stringeve in petto e il cuore mi arrivava in gola.

Dopo molto cammino condotto dai miei carcerieri, arrivai davanti ad una cella, si fermarono, uno di essi infilò nella serratura una grossa chiave, e dopo diversi giri nella toppa la porta si aprì lentamente, scricchiolando sinistramente.

Con totale esclusione di cortesia, mi dettero un forte spintone; quindi richiusero la porta, ed ero solo. La cella era stretta, umida, fredda e squallida. Cominciai ad esaminarla, negli angoli fra il pavimento e le pareti, si notava come un pò di erba da muro, era un timido tentativo di crescita. Il finestrino era quasi attaccato alla soffitta, molto piccolo, il sole era un'alieno; poichè per l'altezza del carcere non poteva mai penetrare in cella.

Queste osservazioni se pur momentaneamente, mi distrassero un pò; ma subito dopo ripiombai nei miei assillanti pensieri. Da allora iniziava una spasmodica attesa, la quale sarebbe terminata con un processo, e condanna; quindi: la mia dipartita, il mio salto nel buio, stavolta toccava a me: Il tassametro della vita aveva esaurito la sua corsa.

I giorni si susseguivano, e la desolazione era sempre più disperante; mentre una moltidudine di pensieri mi affliggeva, sentii un'eco di passi da lontano, che diveniva sempre più forte, più vicino: erano i carcerieri, mi venivano a prendere. Adesso entravo nella fase processuale.

Stavolta l'ambiente era diverso: due grandi porte di legno ben lucide (era l'aula del tribunale) molto pulito, assai diverso dal carcere; le porte si aprirono e fui introdotto. C'era già il pubblico, altre guardie, uscieri, non avendo soldi, ne nessuno che si curava del sottoscritto; non potevo procurarmi un avvocato, l'avvocato d'ufficio in quello stato non era contemplato e, data la flagranza del reato neanche utile.

Mi portarono nel banco degl'imputati, e là mi fecero sedere per un pò, qualcuno battendo un bastone o roba del genere, gridò "Entra la corte". Tutti si alzarono in piedi. La corte era costituita dal giudice, i giurati e il pubblico ministero; ovverro la pubblica accusa; ed

altri componenti.

Nell'aula si sentì un vocio, poi il Giudice prese posto, impugnò il martello di legno, lo battè sulla cattedra, e disse: " Si dia inizio al processo". Si spense ogni rumore, ogni vocio; il P. M. si fece avanti e disse: " Vostro onore, mi sia consentito di leggere i capi d'accusa".

Il P.M. era un uomo dall'età indecifrabile, di bell'aspetto, nonchè molto colto; aveva i tratti somatici molto marcati, il taglio dei suoi occhi era ben definito, ma erano come ghiaccio, quando incrociavo il suo sguardo, mi venivano i brividi. (Per questo evitavo di guardarlo).

Il Giudice l'accordò, quindi il P.M. cominciò a leggere gli atti che m'imputavano. (In me pensai che doveva essere solo una farsa); i capi d'accusa non mi consentivano scappatoia alcuna; si trattava di tre imputazioni, una peggiore dell'altra: (Detenzione e porto d'armi abusivo, rapina a mano armata, più due omicidi).

Ma a prescindere dal fatto che il P.M. conduceva con molta veemenza l'arringa, egli andò oltre i capi d'accusa. Cominciò piano piano, oserei dire con gusto; il suo sguardo era sinuoso, subdolo; era così penetrante, che mi scavava dentro come se avesse degli artigli; e cominciava a portare fuori su un piatto d'argento davanti al Giudice, tutte le infrazioni, tutte le trasgressioni da me effettuate fin dalla più tenera infanzia.

Chi era quello strano personaggio? Da dove pigliava cotanta conoscenza? Come faceva a sapere tutto quanto riguardava la mia esistenza? Al confronto i reati da me recentemente commessi; sembravano quasi nulla. In quale strano mondo mi trovavo? E perche il P.M. protraeva il tempo dell'accusa quando più a lungo possibile? Sembrava trarre da quella situazione enormi soddisfazioni, per lui era una goduria: gli piaceva attingere alla coppa dei miei tormenti: trangugiando a piccoli sorsi con gelida calma e assaporando fino in fondo ciò che per lui era fonte di piacere e per me di tortura; e non potevo fare niente per sottrarmi alle sue martellanti accuse.

Mi fissava con i suoi occhi di ghiaccio, come per dire: (sei mio). E giocava come il gatto al topo. Poi con enorme soddisfazione, posava lo sguardo sul Giudice,e si poteva leggere dalla sua espressione:(anche questa volta hai perso). A questo punto la mia curiosità, nonostante le condizioni in cui mi trovavo, crebbe. E ciò m'indusse ad esaminare anche il Giudice, poichè fra lui e il P.M. sembrava non ci fosse un buon rapporto. (Anzi sembrava che per il P.M. io costituissi oggetto di vittoria sul Giudice) Quali remote frustrazioni pesavano sul P.M.? E perchè le scaricava su di me? Ero dunque oggetto di vittoria per l'uno o per l'altro?

Il Giudice, sembrava più del P.M. non avere età; il suo aspetto era di una bontà indescrivibile, dai suoi occhi traspariva una enorme quantità d'amore, il suo aspetto era regale; e palesava una incomparabile autorità.

Egli mi guardava con tenerezza, con amore; sembrava che se avesse potuto, mi avrebbe salvato, perdonato. Forse esagero ma Egli sembrava partecipare alle mie sofferenze, avrebbe voluto sottrarmi a quello scempio. Non ricordo nello sguardo dei miei genitori, tanto amore.

Ma allora mi chiedevo! Se lui era la più alta carica, e se nessuno aveva più potere di lui, cosa gli impediva di fare qualcosa in mio favore? Più tardi nel corso del processo, ebbi risposta: il mancato aiuto da parte del Giudice era dovuto al suo alto senso di giustizia, (giustizia uguale all'amore).

Il P.M. questo lo sapeva molto bene, ed è per ciò che conduceva le sue arringhe con un gusto sadico; accusandomi in continuazione davanti al Giudice.

Dopo ore di sperpetui, il processo si avviava alla conclusione; Il Giudice raccolto tutto il materiale, avendolo esaminato, mi chiese se avevo qualcosa da dire in mia difesa. Non avendo alibi, ne scusanti in mio possesso, risposi con una piegata di spalle.

Quindi lui fu costretto ad andare avanti, lesse tutti i capi d'accusa, (e non erano pochi); stava per emettere la sentenza.

Di lì a poco non sarei più stato, l'anima mia si rifiutava di accettare ciò, ma non avevo alternativa alcuna; quindi inconsciamente, non avvertivo più quella realtà. Poi per un attimo un barlume di lucidità, la mente evocò il passato, e ricordai di quando un giorno, mentre stavo in un bar a consumare una bevanda alcolica, un uomo dall'aspetto semplice, pulito, con bontà mi parlò di Gesù il figlio di Dio e del suo grande amore; che era potente, e che poteva salvare, solo se uno l'avesse voluto.

Ovviamente lo guardai pateticamente, pensai, da che cosa dovevo essere salvato? inoltre mi ritenevo giusto, a prescindere dal fatto che non credevo nè in Gesù, nè tantomeno in Dio. Quindi gli detti una pacca bonaria sulla spalla e senza dargli tanta corda lo mollai. Erano cose per donne, per fanciulli, bigotti pensai; non per me che ero un uomo di mondo, adulto che non correva più dietro certe fantasie.

Ora la mia situazione era irrisolvibile, non avevo nessuna possibilà; era come se fossi in una camera chiusa di vetro senza soffitta; come facevo ad uscirne fuori? Forse quel Gesù propostomi da quell'uomo era l'unica possibilità, pensai. Che mi costava provare? Tanto che avevo da perdere?

Non sò se fù con l'anima o con la gola, ma gridai, e gridai forte: Gesù!, dissi, ti prego, se esisti mostrami l'amore di cui mi hanno parlato! Ti prego aiutami ! Solo tu puoi farlo.

Non sò precisamente cosa avvenne, ma proprio quando il Giudice stava per emettere la sentenza, s'aprirono le porte, l'aula fù ripiena di luce, ed ecco mi voltai e vidi da lontano uno strano personaggio; il quale avanzava con decisione.

Tutta l'aula fù ripiena della sua presenza, dalla folla si alzò come un coro di stupore; e tutti lo guardavano ammirati. Da lontano riuscii a vederne l'aspetto: Il suo volto era raggiante di luce, aveva i capelli lunghi e canditi come la neve; indossava una veste lunga e bianca.

E mentre si avvicinava, notavo più particolari: all'altezza del costato la veste era rotta, come trapassata; e un'altra cosa ancora più stravolgente: i suoi piedi e le sue mani erano forati. (Perchè pensai ad un uomo con cotanta bontà gli avevano fatto ciò? E chi glielo aveva fatto?)

Quando giunse alla mia altezza, il suo sguardo s'incrociò con il mio: non ho purtroppo in mio possesso un dizionario che mi consenta di esprimere il senso di gioia che mi pervase; l'anima mia fù sazia, satolla, ricolma di pace, di serenità. Improvvisamente, mi tornarono le forze più di prima, la sicurezza che mi conferì è indescrivibile, e poi, mi sentii netto, pulito, come rinato.

In tutto questo, notai che le sue ferite erano ancora fresche, ma non sanguinavano; e questo non riuscii a capirlo fin quando non giunse al Giudice. Ma prima di ciò, quand'Egli mi superò; il mio sguardo cadde sul P. M. (Egli stringeva i pugni con molta, molta rabbia; mentre sul suo volto si definiva sempre più il senso dell'impotenza ed il colore rosso della rabbia.

Il Giudice accoglieva con gioia e soddisfazione, l'uomo dalla veste bianca. il quale recatosi alla sua destra, alzò le sue mani, esibento anche i piedi, e disse: **"Padre ho pagato Io per lui, ho versato fino all'ultima goccia di sangue".**

E fù in quell'attimo che il P.M. con la bile agli occhi, e scoppiando di rabbia, sparì letteralmente, non lo si vide più, mentre tutta l'aula, i giurati, le guardie, il pubblico, gettarono in alto tutto quello che avevano fra le mani ed espolosero in un coro di alleluia, festanti e giubilanti mi circondarono di affetto, d'amore ed io mi sentii parte integrante di loro.

...

I LETTORI SCRIVONO

A cura di Gennaro Russo

Cari lettori, su questo numero di Logos ho pensato di sottoporre all vostra attenzione, in sostituzione della solita rubrica con le vostre lettere, una lettera scritta da una credente olandese "Maria Kortland" ad un personaggio caro a tutti noi cristiani.

Vi invito a riflettere sul contenuto e a farmi pervenire le vostre osservazioni per approfondire l'argomento che ritengo di notevole interesse.

****

Cara Maria di Nazareth,

io non ti prego mai, proprio mai. Prego soltanto Dio, come ci ha insegnato Gesù il più 'discolo' dei tuoi figli. Dunque, non mi rivolgo a te per invocarti, ma per un dialogo a cuore aperto. Ho l'impressione, cara Maria, che da un pò di tempo gente troppo 'zelante' ti stia proprio tradendo. Proclamano ai quattro venti che tu sia apparsa quà, apparsa là... tanto da farti sembrare ora una maga, ora una fatina, ora una befana in vena di strane comparse. Qui sulla terra, se sei un pò informata, spettacolo ce n'è già fin troppo. Con questo tuo supposto ed esagitato 'apparire' quà e là, solcando i cieli ed attraversando gli oceani, fai concorrenza a Wojtyla, imperatore della chiesa cattolica, che va dicendo in giro di essere il vicario di Cristo. Qualche volta, quando leggo il tuo nome nelle Scritture, penso a te, al tuo cammino di fede che mi ha sempre interessato. C'eri anche tu, probabilmente, quel giorno in cui tentaste di convincere Gesù a starsene un pò più tranquillo e 'prudente' a non predicare certe verità scottanti che potevano metterlo nei guai.

L'evangelo (Marco 3:20..34) ce ne parla con chiarezza. Come ti capisco! Nemmeno per te fù facile discernere se quel figlio era impazzito o se, invece, Dio lo stava guidando su strade nuove e sconvolgenti.

Anche tu come lo stesso Gesù, e come tutti noi; cercasti la via di Dio tra luci ed ombre. Non posso non sentirti vicino a noi in questa ricerca, affascinante e travagliata, della volontà di Dio. Per tutto questo mi dispiace che la tua 'storia' sia stata usata e strumentalizzata. O Maria, ti abbiamo usato violenza teologica continuata schiacciandoti sotto una montagna di dogmi, di reliquie, di devozionalismi, di leggende, di superstizioni: il tutto ad uso ecclesiastico.

Abbiamo corso il rischio di negarti come donna e come credente. Poi ti abbiamo trasportata in cielo proclamandoti madre della chiesa, per coronare i nostri castelli dogmatici che ora cominciano a pesare come fardelli inutili ed ingombranti. Intanto tu, o Maria, bambola di gesso in mano all'istituzione ecclesiastica, sei diventata un sicuro investimento. Anche quando il dollaro scende, le azioni mariane continuano a salire. Sei addirittura diventata un'industria redditizia che produce, nei grandi supermercati che vengono anche chiamati santuari, un'infinità di articoli di largo consumo: ricordini, statue, corone, acqua benedetta, quadri... Mi dispiace per te, Maria di Nazareth, ma molto di più per questo commercio che rischia di travolgere e stravolgere la fede dei più semplici. Probabilmente è la sfortuna che colpisce chi da donna diventa madonna. Questo è l'anno mariano; ne vedremo di cotte e di crude. Le agenzie del sacro sono ormai a pieno ritmo in tutti i continenti. Lo so che non puoi farci niente neppure tu, ma... quante stupidaggini ti fanno dire in tutte queste supposte apparizioni ! Ti mettono in bocca messaggi di angoscia e di minaccia che non hanno nulla in comune con la gioia e la speranza dell'Evangelo. Non pensi che se si dessero una calmata non sarebbe nemmeno male ? Qui tra svolazzi di Satana, viaggi pontifici a suon di miliardi, e tue apparizioni, la nostra fede rischia di superare in umorismo e fantasia anche Staino, Altan e Forattini.

E non si dica che questo è la stoltezza della croce. Continuerò a pensare a te come donna e come credente la cui storia ha molto da insegnarci. Tu non sei la bambola di gesso che le nostre teologie maschiliste hanno fabbricato. Solo restituendo a te il tuo corpo, la tua personalità, le tue emozioni, la tua storia di donna e di madre, profondamente inserita nella cultura di quella terra e di quel tempo, potremo forse ricoprire la tua fede, la chiamata che Dio ti ha rivolto e la risposta che tu hai cercato di dare all'azione di Dio. Ci sarà forse qualche dogma da archiviare e qualche migliaio di santuari da chiudere e riconvertire, ma l'Evangelo può esigere da noi questo e altro.

E Maria disse:

" L'anima mia magnifica il Signore; e lo spirito mio festeggia in Dio, mio Salvatore."

Luca 1:46..47

TESTIMONIANZE DI FEDE

ABBATTIAMO QUEL MURO DEL "SONO GIUSTO!"

TUTTI HANNO PECCATO E SONO PRIVI DELLA GLORIA DI DIO

(ROMANI 3:23)

SONO GIUSTO!

Ho dato un titolo a questa mia testimonianza per comunicare fin dall'inizio quale era l'ostacolo principale che mi separava da Dio.

Possa questa essere d'aiuto e di ravvedimento a tutte le persone che avranno la possibilità di leggere queste pagine, e che rispecchiandosi nel mio problema possono trovare una risposta ai loro problemi.

Ho quarant'anni e da sette il Signore nostro Gesu' Cristo ha fatto grazia all'anima mia. Come tante persone su questa terra, credevo di essere a posto con Dio e non mi preoccupavo affatto del mio futuro, ma mi sbagliavo, e cominciai a capirlo quando presi a leggere la Bibbia; infatti non ero a conoscenza di tutte le verita' e le meraviglie che concernono la persona di Gesu' e il suo ministerio svolto per salvare l'umanita' intera.

Provero' con le mie semplici parole a descrivere quelle conoscenze che via via che approfondivo la lettura e la meditazione si facevano chiare in me, per opera dello Spirito Santo che mi predisponeva il cuore e mi apriva la mente.

Quando cominciai a leggere le Sacre Scritture mi ritenevo un giusto agli occhi dell'Eterno e mi ritenevo tale perche' lo ero agli occhi della società; infatti per il mondo basta che uno lavori e conduca la sua vita onestamente per potersi ritenere una "brava persona", ma ora stavo cominciando a capire che il metro di giudizio di Dio è ben diverso da quello umano, infatti leggevo in Romani 3:23 " **Tutti hanno peccato e sono privi della Gloria di Dio**", cominciavo a realizzare che in quel " TUTTI " potevo essere compreso anch'io.

Ancora leggevo in Salmi 143:2 "Nessun vivente sarà trovato giusto nel cospetto di Dio." Ormai era chiaro che solo contravvenendo agli insegnamenti della Parola di Dio potevo ancora ritenermi un giusto, per cui dovetti cedere all'evidenza e piegare le mie ginocchia e dire: " Signore abbi pieta' di me, non far conto della mia giustizia umana, perdona tutti i miei peccati e risolvi tu questa mia situazione di uomo non a posto nei tuoi confronti".

Quale gioia per me scoprire in contrapposizione al fatto di essere un peccatore che Dio ha gia' provveduto un piano per il mio ed il tuo perdono. Infatti in Giovanni 3:16 ho letto "**Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figliuolo affinchè chiunque crede in lui non perisca ma abbia la vita eterna.**"

Ora mi erano finalmente chiare le parole di Gesu' in Giovanni 3:3 "**In verità ti dico che se uno non e' nato di acqua e di spirito non puo' vedere il regno di Dio**"; ovviamente quando mi ritenevo "umanamente" giusto non avevo bisogno di nascere di nuovo ne tantomeno di Colui che era morto per me sulla croce per cancellare quei peccati che neanche vedevo.

Sì! Quella mia visione contorta della realtà poteva portarmi alla perdizione ma lode sia resa al Signore che mi ha permesso di accostarmi al Vangelo della Grazia per essere salvato.

La mia giustizia personale, davanti a Dio, non valeva niente ma adesso sono una nuova creatura e prego il Signore che illumini tutti gli altri affinche' possano essere veramente resi giusti dal sangue del nostro Signore Gesu'.

Franco Ceraldi

Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie in breve... Notizie

VIENI !!
C'E' LA TENDA

Vieni e vedi. E' proprio il caso di dirlo, avrai sentito parlare degli evangelici e forse ti sarai fatto di noi le idee più strane, ma ora puoi venire e controllare di persona. Non ti preoccupare, non parleremo di politica (visti i tempi non è il caso), non ti faremo il lavaggio del cervello e nemmeno ti obbligheremo a suonare centomila campanelli con una borsa in mano. Cosa faremo allora? Parleremo di Gesù, del Suo amore che trasforma la vita, ti racconteremo come ha trasformato la nostra, e con la predicazione della sua Parola ti diremo che, ancora oggi, Egli dà pace e riposo al cuore stanco.

Ti sembra strano? Vieni e vedi.

DAL 25 SETTEMBRE AL 1 OTTOBRE P.V. TUTTE LE SERE ALLE ORE 19,30 A CASORIA TI ASPETTIAMO E OVVIAMENTE L'INGRESSO E' LIBERO.

VIENI, VEDI... E CREDI!!!

LA CAMPAGNA DI EVANGELIZZAZIONE PROSEGUIRA' DAL 2 OTTOBRE AL 8 OTTOBRE A CASALNUOVO.

ANDATE ... E AMMAESTRATE TUTTI I POPOLI.

Matteo 28:19

Nel corso della sua storia l'intera umanità ha dovuto affrontare tantissimi problemi, tra questi il piu' importante ma non il piu' sentito tra gli uomoni, quello dell'anima.

Ovunque si vedono pubblicita' con persone sorridenti che consigliano l'uso di un prodotto come se questo fosse la chiave per trovare la felicita'. Questo in realta' e' solo la chiave per vendere piu' prodotto con la promessa effimera di donare all'uomo quella felicità che soltanto Iddio puo' donare, liberandolo dalla morsa del peccato e rischiarandogli la strada con il suo infinito amore.

La vera gioia, quella eterna, sembra difficile da raggiungere, eppure e' molto semplice raggiungerla: basta aprire il proprio cuore ed ascoltare coloro che con sincerita' ti porgono la propria testimonianza, presentandoti Colui che hanno "conosciuto personalmente" e che ha cambiato la loro vita per cui e' degno della massima fiducia.

C'è ora piu' che mai l'assoluta necessità di una "nuova nascita"; bisogna rivestire quella nuova natura che permetterà di divenire un "Figliuolo di Dio".

E' questa la vera chiave della felicità e puoi trovarla spontaneamente; il Padre aspetta che ogni uomo vada a Lui riconoscendo i propri errori, la propria ribellione e che sia fiducioso nella sua clemenza e misericordia.

Chi ha gia trovato questa felicita' puo' evangelizzare, consigliare gli altri a cercare Dio ma deve essere tuo il desiderio di conoscere e se non riuscirai nella tua ricerca sara' soltanto perche' non Lo hai cercato con tutto te stesso.

Come puoi rimanere indifferente al fatto che Dio ha mandato il suo figlio Gesu' Cristo a morire per la salvezza di tutta l'umanita'?

Egli e' VIVO, agisce, parla tuttora, continua a rivolgere all'uomo le sue parole per mezzo dello Spirito Santo e delle Sacre Scritture. Approfitta di questo e potrai fare l'esperienza di questa nuova nascita, ricordati che in questo mondo di peccato, dove non vi e' piu' amore, c'e' Cristo Gesu', il Signore che ti aspetta e ti dice:

"T'AMO FIGLIO MIO".

Domenico Zanfardino

LOGOS PERIODICO CRISTIANO EVANGELICO : COLLABORANO ALLA REALIZZAZIONE LE COMUNITA' CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DI:

ACERRA .....VIA LUDOVICO ARIOSTO	CULTI : MER-VEN 19,30 DOM 10,30
AFRAGOLA .....VIA SICILIA n. 30	CULTI : MER.-VEN 19,30 - DOM 10,30
BRUSCIANO .....VIA MARCONI n. 44	CULTI : MER-VEN 19,30
CASALNUOVO ..... VIA S. GIULIANO n. 14	CULTI : MER-VEN 19,30 - DOM 18,30
CASORIA ..... SECONDA TRAV. SALVO D'ACQUISTO	CULTI : LUN-GIO 19,30- DOM 10,30
POMIGLIANO..... VIA NAZIONALE n 346	CULTI : LUN-GIO 19,30 - DOM 10,30
VOLLA ..... VIA GIOSUE' CARDUCCI n. 7	CULTI : LUN-MER 19,30 - DOM 10,30
CASAREA ..... VIA CASAREA	CULTI : GIOV- 19,30

Coop. Grafica «ETICA» - Afragola